

ANNO VI N.6 - GIUGNO 2016 DIRETTORE RESPONSABILE IVANA TAMAI

# LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

**CRISI RIFUGIATI  
OLTRE 65 MILIONI  
IN FUGA NEL MONDO**

**INTERVISTA  
AL COMMISSARIO UE  
NEVEN MIMICA**

**L'ITALIA CONTRO  
LE GRANDI PANDEMIE**

**GIORNATA MONDIALE  
CONTRO IL LAVORO MINORILE**



---

Registrazione al Tribunale di Roma  
n. 192/2011 del 17 giugno 2011.  
Direttore responsabile Ivana Tamai.  
Anno VI n. 6 - giugno 2016

Per commenti e suggerimenti scrivere a:  
[aics.cooperazioneinforma@esteri.it](mailto:aics.cooperazioneinforma@esteri.it)  
Il Bollettino è realizzato a scopo  
divulgativo e ne è vietata la vendita.

La riproduzione, totale o parziale,  
del contenuto della pubblicazione  
è permessa previa autorizzazione  
dell'editore e citandone la fonte.

Le opinioni espresse nei documenti  
pubblicati non rispecchiano  
necessariamente il punto di vista del  
Ministero degli Affari Esteri e della  
Cooperazione Internazionale.  
Realizzazione: Agenzia Nova Srl  
Progetto grafico: Dario Galvagno

DI EMILIO CIARLO

CAPO UFFICIO RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE PUBBLICA - AICS

---



**D**al 20 al 23 giugno, per la prima volta, lo staff dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics), compresi i 18 direttori delle sedi estere, si è riunito a Roma per una settimana di confronto e riflessione. È stato un momento intenso ed importante per il nostro futuro. I primi due giorni hanno consentito di delineare l'identità, la vocazione e le ambizioni dell'Agenzia, presentate con chiarezza e forte carica empatica sin dal primo intervento introdotto del direttore Laura Frigenti.

Un'Agenzia moderna, dinamica, specializzata e capace di produrre idee e d'inserirsi nel dibattito internazionale. Qualcosa di molto diverso da un semplice ente erogatore di finanziamenti e aiuti, un player che piano piano riscopra la cifra della cooperazione italiana e dica la sua sul modello di sviluppo internazionale e sui grandi temi della globalizzazione. Per collocare questa tessera nel mosaico è stato decisivo mettere a fuoco il senso dello strumento "Agenzia" nella nuova Pubblica amministrazione: il perché della scelta e il modo in cui può e deve essere interpretato il ruolo di supporto e partecipazione di un organo tecnico alle scelte strategiche e politiche.

I lavori si sono focalizzati, in particolare negli ultimi due giorni, anche sui temi concreti e operativi che riguardano il rapporto con le nostre sedi estere, la rete e gli avamposti su cui l'intera cooperazione fa affidamento e che dovranno, nel tempo,

essere potenziati, dotati di maggiori risorse umane e meglio collegati con Roma. Chiediamo ai nostri Direttori di trasformarsi da esperti tecnici di cooperazione in veri e propri manager dello sviluppo, capaci di guidare strutture complesse, in situazioni difficili e con la necessità di cogliere opportunità di finanziamento e partnership nel rispetto della ownership dei diversi paesi. È una sfida difficile, ma è la nostra sfida.

In questo quadro è stato molto apprezzato l'incontro con Bernardo Bini Smaghi di Cassa Depositi e Prestiti, che ha presentato la nuova "Banca dello sviluppo" italiana, contribuendo a disegnare un quadro di potenziale grande miglioramento dell'impatto della cooperazione italiana sullo sviluppo dei paesi partner, grazie alla mobilitazione di risorse aggiuntive provenienti sia

dal paese che dall'Europa. Un cenno finale merita senz'altro il saluto che il viceministro Mario Giro e il segretario generale della Farnesina Elisabetta Belloni hanno voluto portare all'Agenzia confermando la volontà di stringere una sinergia sempre maggiore tra i vari player della nuova cooperazione perché ciascuno cresca nel suo ruolo garantendo un risultato complessivo più che positivo per il paese.

Una settimana importante per la nostra Agenzia e per il cambiamento che lentamente, ma testardamente, porteremo avanti nel futuro. A cominciare da questo mensile. Ma questa è una storia che racconteremo un'altra volta.



---

## IN QUESTO NUMERO

---



---

### 3 EDITORIALE

---

### 6 EMERGENZE

---

### 8 DALLE SEDI ESTERE

---

### 14 L'INTERVISTA

Neven Mimica  
"Migranti e rifugati. La risposta dell'Europa"

---

### SPECIALE RIFUGIATI

18 In 65 milioni in fuga nel mondo

20 Global Peace Index  
Medio Oriente fanalino di cod

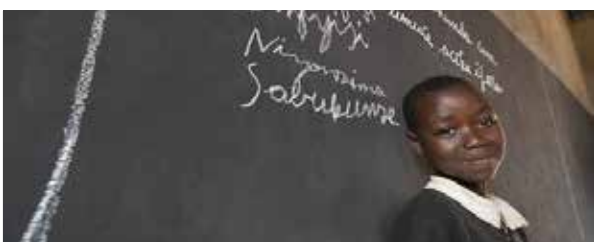
21 "Non dimentichiamo la migrazione sud-sud"

22 Accoglienza e integrazione  
all'insegna della reciprocità

---

## IN QUESTO NUMERO

---



---

	<b>LAVORO MINORILE</b>
24	<b>Un'infanzia rubata</b>
26	<b>L'Italia a sostegno dei bambini in Etiopia</b>
<hr/>	
28	<b>AIDS</b> Promuovere la salute per costruire la pace
<hr/>	
32	<b>FILIPPINE</b> Tornare alla vita dopo il tifone

---

34	<b>SISTEMA ITALIA</b>
<hr/>	
36	<b>BRUXELLES</b>
<hr/>	
38	<b>LE SEDI ESTERE</b>
<hr/>	
39	<b>ABSTRACTS</b>



### **Iraq, emergenza a Falluja Dall'Italia un milione di euro per gli sfollati**

---

La recente offensiva delle forze irachene a Falluja ha permesso di liberare dalla presenza di militanti dello Stato islamico buona parte di una delle più importanti città del governatorato di Anbar, ma rischia di provocare una nuova catastrofe umanitaria. Secondo le ultime stime delle Nazioni Unite sono oltre 50 mila i civili intrappolati in città, di cui almeno 20 mila bambini, in condizioni assolutamente

precarie per l'assenza di cibo, acqua potabile e medicine. Dallo scorso 22 maggio più di 20 mila persone sono sfollate nelle aree circostanti in cerca di assistenza umanitaria. Le agenzie umanitarie si sono mobilitate con una massiccia operazione di soccorso a favore degli sfollati interni, sia approntando nuovi campi di accoglienza che mobilitando gli stock di emergenza per la distribuzione

di beni di prima necessità alla popolazione. La Cooperazione italiana ha deciso di sostenere gli sforzi internazionali di prima emergenza veicolando contributi umanitari per un importo complessivo di un milione di euro, di cui 650 mila a favore del Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) e 350 mila a sostegno delle operazioni dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr). I contributi al Cicr sosterrà le operazioni di soccorso a favore degli sfollati interni colpiti dal conflitto.

Quello all'Unhcr favorirà la distribuzione di kit di prima emergenza ai civili in fuga, sfollati da Falluja verso Amiriyat al-Falluja, più a sud. I campi di accoglienza e centri di transito approntati dalle autorità irachene e dai partner internazionali nei distretti di Amiriyat, Ramadi e Heet sono prossimi alla capienza, così Unhcr sta completando due nuovi campi nei pressi di Habbaniyah per ospitare circa 500 famiglie.

### **Libia, contributo italiano per la stabilizzazione del paese**

---

L'Italia ha approvato un contributo pari a due milioni di euro per sostenere l'iniziativa "Stabilization Facility for Libya - towards recovery and peace", lanciata dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp) e promossa dalla Missione Onu in Libia (Unsmil). Il programma, che prevede un budget complessivo di 40 milioni di dollari, ha l'obiettivo di rafforzare la legittimità del Governo di accordo nazionale

(Gna) libico, guidato dal premier Fayeze al Serraj. L'iniziativa prevede tre componenti principali: identificazione, finanziamento ed esecuzione di progetti pilota d'impatto immediato per la riabilitazione di infrastrutture distrutte dal conflitto e l'erogazione di servizi di base in funzione delle necessità individuate dalle municipalità libiche; capacity e institutional building a sostegno delle autorità locali; analisi e

azioni di riconciliazione, dialogo e peace building. Il programma durerà complessivamente due anni, mentre i tempi di realizzazione dei singoli progetti finanziati variano dai 6 ai 12 mesi. Particolare attenzione sarà dedicata ai criteri per la selezione delle municipalità beneficiarie al fine di garantire un'equa distribuzione dei progetti assegnati fra le varie aree, tribù e comunità nell'est, nell'ovest e nel sud del paese. Il contributo italiano permetterà al nostro paese di partecipare, con diritto di voto, al comitato di pilotaggio del programma.

## **Crisi siriana Altri 5 milioni di euro per il fondo Madad**

---

Con un importo pari a cinque milioni di euro, la Cooperazione italiana ha stanziato il suo secondo contributo volontario al Fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana, detto anche Fondo Madad, istituito dalla Commissione europea nel dicembre del 2014. L'Italia è stato il primo paese membro

ad aderire con un contributo di tre milioni di euro al momento del lancio e ha già assunto il ruolo di vice presidente di entrambi i comitati di gestione del fondo. Il Madad finanzia la realizzazione di interventi di stabilizzazione, ricostruzione d'infrastrutture e di riabilitazione di servizi sociali in Siria e nei paesi limitrofi (Iraq, Libano,

Giordania, Turchia, Egitto e, di recente, anche nei Balcani). Nel corso del 2015, la Cooperazione italiana ha presentato al Fondo Madad un'iniziativa in partenariato con la Francia per un importo pari a circa 22 milioni di euro da realizzarsi in Libano, Giordania e Kurdistan iracheno. Il progetto è già stato valutato positivamente dal team tecnico del fondo e sono in corso i negoziati per finalizzare gli aspetti amministrativi e legali tra la Cooperazione italiana, francese e l'Unione europea.



@ UNHCR

---

## **Contributo per i profughi palestinesi**

---

Nel corso del comitato congiunto dello scorso 13 giugno, la Cooperazione italiana ha deciso di destinare un nuovo contributo da 1,5 milioni di euro a favore dell'Unrwa, l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi. Lo stanziamento intende assistere i palestinesi

colpiti dalla crisi siriana attraverso il rafforzamento dell'accesso ai servizi educativi e sanitari. Le attività a favore dei rifugiati palestinesi in Libano e Giordania saranno realizzate attraverso la rete di cliniche dell'agenzia Onu. L'iniziativa permetterà di mantenere operative le strutture di Unrwa,

coprendo il costo dei salari del personale medico e paramedico (medici, infermieri, farmacisti, tecnici di laboratorio, ostetriche) e il costo delle consultazioni mediche per un periodo di 12 mesi. Le attività del settore istruzione permetteranno inoltre di assicurare ai bambini rifugiati palestinesi in Libano e Giordania il loro diritto allo studio attraverso la copertura del costo dei libri di testo e dei salari degli insegnanti per un anno di tempo.

## **Sudan, l'impegno italiano sulle questioni di genere**

L'ambasciatore d'Italia in Sudan, Fabrizio Lobasso, e il direttore della sede di Khartoum dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics), Alberto Bortolan, hanno incontrato una delegazione di rappresentanti delle donne delle Nazioni Unite in Sudan. L'incontro, promosso dalla rappresentante del

consigliere per gli Affari di genere e umanitari di Un Women, Hala Al Ahmadi, ha avuto l'obiettivo di rafforzare la collaborazione fra la Cooperazione italiana e le Nazioni Unite nel settore dell'empowerment economico e nel coinvolgimento delle donne in tutti gli aspetti dei processi di pace e di sicurezza. Nel corso

dell'incontro l'ambasciatore Lobasso ha sottolineato l'attenzione dell'Italia alle questioni relative alla violenza contro le donne e, in particolare, agli sforzi per fermare le pratiche di matrimonio precoce e le mutilazioni genitali femminili, auspicando nuovi campi di cooperazione in futuro. Dal canto suo, il direttore Bortolan ha ribadito la necessità di concentrarsi sugli aspetti più pratici per ottenere risultati tangibili.



@ UNHCR

## **Libano, nuove iniziative in favore dei rifugiati siriani**

Il Comitato congiunto per la Cooperazione allo sviluppo ha approvato il progetto di "Promozione di politiche urbane nazionali e interventi per il miglioramento delle condizioni di vita nei quartieri più poveri in 4 città libanesi", proposto dalla sede dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics) di Beirut. Il progetto avrà una durata di 24 mesi e un importo complessivo di 1,5 milioni di euro. Obiettivo dell'iniziativa è contribuire al miglioramento delle condizioni

di vita degli abitanti, compresi rifugiati siriani e comunità ospitanti, nelle principali città del Libano, attraverso lo sviluppo e la promozione delle infrastrutture e dei sistemi urbani locali e nazionali. In particolare, si intende rafforzare la capacità degli enti competenti di stipulare politiche nazionali informate, sostenibili ed inclusive; sviluppare sistemi locali urbani e promuovere gli stessi sul livello di quartiere nelle città di Beirut, Saida, Zahle e Baalbeck. Partner esecutore dell'iniziativa

è Un Habitat, l'agenzia Onu impegnata a coordinare le attività nel campo degli insediamenti umani, che sarà responsabile della gestione complessiva del progetto.

La sostenibilità del progetto è correlata all'approccio strategico di sviluppo delle capacità nazionali che è elemento portante di tutti i progetti Un Habitat e che sarà garantito dall'attività di formazione specializzata prevista da questa iniziativa.

La sostenibilità del progetto sarà inoltre garantita dalla partecipazione attiva e dall'impegno continuo delle controparti istituzionali e dei beneficiari finali.





## L'Italia a sostegno della riforma sanitaria in Bolivia

La Bolivia sta vivendo un momento di transizione: estensione dei diritti, crescita economica e progressiva inclusione sociale marcano il passo e definiscono il tenore del dibattito politico e la natura dell'agenda sanitaria del paese andino.

La rinnovata Costituzione, promulgata nel 2009 a seguito di un referendum popolare, riconosce inoltre l'esigibilità del

diritto alla salute quale diritto di cittadinanza. In questo contesto s'inserisce il Programma di assistenza tecnica al ministero della Salute boliviano, portato avanti dalla Cooperazione italiana a sostegno della riforma sanitaria approvata dal governo di La Paz. Un primo elemento qualificante dell'iniziativa riguarda gli aspetti di economia e "management" applicati alla sanità. In questo

ambito l'Italia sta sostenendo il locale ministero della Salute nell'adeguamento e formulazione di un sistema di remunerazione delle prestazioni finanziate pubblicamente e nello sviluppo di strumenti di indirizzo e di governo.

Un secondo elemento qualificante del programma riguarda la piaga della dipendenza dalle droghe. In particolare si tratta di formulare un documento per la costruzione di standard e indicatori di accreditamento dei Centri di trattamento e riabilitazione per persone con problemi di dipendenza dalla droga, con un'attenzione specifica rivolta ai problemi dell'alcolismo, alle varie tipologie di sostanze usate ed a quelle di strada.

Un terzo elemento riguarda infine l'area delle politiche sanitarie a favore di persone con disabilità, che sarà sviluppato stabilendo le linee guida per la prevenzione, i protocolli per la riabilitazione basata sulla comunità e contribuendo all'aggiornamento del sistema informatico.

## Ge.Mai.Sa: nasce la piattaforma a sostegno delle donne rurali in Egitto, Libano e Tunisia

Nell'ambito del programma regionale "Contributo per il Gender Mainstreaming nelle azioni di sviluppo rurale sostenibile e sicurezza alimentare" (Ge.Mai.Sa), finanziato dalla Cooperazione italiana e realizzato dall'istituto Ciheam di Bari, si è svolto a Tunisi il seminario di lancio della piattaforma regionale per

le donne impegnate in ambito rurale.

La piattaforma rappresenta la fonte principale di informazione sulle iniziative del programma nei tre paesi coinvolti - Egitto, Libano e Tunisia - ma vuole anche essere strumento di condivisione di conoscenza e buone pratiche a favore

dell'empowerment delle donne nei contesti rurali.

All'evento, organizzato da Ciheam in collaborazione con uno dei partner di Ge.Mai.Sa, sono intervenute, tra le altre, il ministro tunisino delle Donne, della famiglia e dell'infanzia, Samira Merai, la responsabile delle relazioni esterne del Ciheam Bari, Rosanna Quagliariello, e la rappresentante della sede di Tunisi dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics), Cristina Natoli.



## **Diritto all'acqua ed equità di genere a El Salvador**

El Salvador è uno tra i paesi in cui si registrano i più alti tassi di povertà, che impediscono alla popolazione l'accesso ai servizi di base tra cui quelli igienico-sanitari.

Il dipartimento di Morazan, in particolare, si trova in un'area molto isolata in cui solo il 64 per cento della popolazione può usufruire di un sistema di acqua potabile. Questo ha spinto la locale Associazione di municipi a rendere prioritaria la gestione sostenibile delle risorse idriche. La Cooperazione italiana, attraverso la Fondazione Acra e in collaborazione coi municipi, con l'Ong locale Sabes e una serie di attori istituzionali e internazionali ha dato vita ad un progetto integrato sul tema dell'accesso all'acqua e ai servizi igienici che avrà un impatto tangibile su più livelli. Il progetto, della durata di

tre anni, ha come obiettivo generale quello di contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità aiutando a migliorare le condizioni sanitarie della popolazione attraverso una gestione efficiente delle risorse idriche.

Obiettivo specifico è quello di rafforzare l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari attraverso la promozione di un programma sull'equità di genere e l'inclusione dei gruppi vulnerabili nella gestione delle risorse idriche, la creazione di cinque acquedotti sostenibili da una prospettiva ambientale, finanziaria, organizzativa e istituzionale, il rafforzamento delle capacità delle autorità locali per la gestione sostenibile delle fonti e la promozione delle buone pratiche di igiene a livello domestico e nelle scuole.

L'attuazione del progetto vedrà la collaborazione di Acra con controparti locali a livello territoriale: l'Associazione dei municipi del nord di Morazan (Amnm) e la Ong locale Sabes, specializzata nell'esecuzione dei progetti legati alla tematica idrica, con la partecipazione della Fondazione Euskal, cooperativa basca che raggruppa 112 municipi del Pais Basco. Il progetto si coordinerà con il Programma regionale per la sicurezza alimentare e nutrizionale (Presanca), promosso dall'Unione europea, dando continuità alla collaborazione con Acra iniziata nel 2007.

L'iniziativa prevede inoltre il coordinamento di attività con il ministero per l'Ambiente (Marn), il ministero della Salute (Minsa) e il ministero dell'Educazione (Mined). I beneficiari saranno gli 11.068 abitanti dei cinque municipi della zona d'intervento, dei quali il 52 per cento sono donne e l'88 per cento vivono in zone rurali.



## La coltivazione dello zafferano per sostenere gli agricoltori afgani

L'intervento italiano nella provincia di Herat, in Afghanistan, è sempre stato particolarmente attento allo sviluppo dell'agricoltura. Ad oggi, grazie allo sviluppo del progetto "Sostegno all'agricoltura e allo sviluppo rurale" (Sard), sono stati istituiti 211 gruppi di agricoltori che si dedicano alle coltivazioni di grano, ortaggi, pistacchio, fichi,

miele, latte, prodotti caseari e zafferano. Tra i vari interventi, il progetto ha fornito assistenza nella coltivazione e nelle tecniche di produzione, donando 120 tonnellate di bulbi di zafferano a 1.200 beneficiari. Tra questi c'è Ashraf, un agricoltore del distretto di Karukh. La sua famiglia è composta da 13 membri e fino a poco tempo fa la sua unica fonte

di guadagno era costituita dalla vendita dei prodotti coltivati nei campi, spesso con scarsi ricavi e costi di produzione più elevati del guadagno finale. Da quando Ashraf ha iniziato a coltivare lo zafferano, la sua vita e quella della sua famiglia è cambiata radicalmente: lo zafferano infatti non richiede particolari sistemi di irrigazione; un fattore che consente di aumentare la produttività ma soprattutto il guadagno. In questo modo Ashraf ha potuto acquistare più terreni e pagare tutti i suoi debiti. Oggi i suoi figli frequentano la scuola e i suoi terreni hanno dato lavoro anche ad altri membri della famiglia. Dopo Ashraf anche altri abitanti del suo villaggio vogliono intraprendere lo stesso percorso e frequentare corsi di formazione sulla coltivazione dello zafferano e i metodi di conservazione, confezionamento e marketing. Il guadagno annuale di Ashraf si aggira oggi intorno ai 1.100 euro. Nei prossimi tre anni i ricavi stimati potrebbero arrivare a 2.800 euro, consentendo ad Ashraf e alla sua famiglia di cambiare in meglio la propria condizione economica.

## Albania, siglato secondo accordo di conversione del debito per 20 milioni di euro

L'ambasciatore d'Italia a Tirana, Alberto Cutillo, e il ministro delle Finanze albanese, Arben Ahmetaj, hanno firmato il secondo accordo di conversione del debito per ulteriori 20 milioni di euro destinati a sostenere l'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo e l'integrazione del governo albanese. Alla cerimonia di firma ha preso parte anche il direttore della sede Aics di Tirana, Andrea Senatori. Il nuovo accordo



s'inserisce nell'ambito del Protocollo di cooperazione Italia-Albania per il triennio 2014-2016,

che prevede iniziative bilaterali per un ammontare complessivo di 81,7 milioni di euro e si colloca tra le iniziative bilaterali previste a sostegno dello sviluppo umano, della formazione professionale e della coesione sociale. L'accordo fa seguito ai 20 milioni già convertiti nel 2011 per la prima fase del Programma italo-albanese di conversione del debito (Iadsa) che sostiene iniziative di sviluppo promosse da istituzioni pubbliche albanesi a livello nazionale e locale, con l'obiettivo generale di accompagnare l'Albania nel suo cammino verso l'Unione europea.



## **Pakistan, lo sviluppo culturale come fattore di crescita economica**

Costituire un modello d'intervento basato sul valore economico legato alla ripresa del turismo archeologico e sul coinvolgimento delle comunità locali. Questo l'obiettivo principale dell'iniziativa "Archaeology, Community, Tourism-Field School" (Act), progetto congiunto finanziato dal Programma di conversione del debito Italia-Pakistan (Pidsa). Il progetto, attualmente nella sua fase conclusiva, coinvolge il distretto di Swat, nel nord del Pakistan, dove un tempo il settore turistico rappresentava il secondo fattore economico. Uno degli aspetti più innovativi del piano riguarda il rapporto tra comunità rurali e siti archeologici. Un rapporto particolarmente importante per la tutela dei siti, perché contribuisce a creare un senso di appartenenza e responsabilità condivisa. Di fatto, le aree archeologiche poste sotto il controllo delle comunità dalla missione sono state le

uniche a non essere danneggiate durante la fase tragica di governo talebano. Il progetto ha lavorato in questa direzione, aggiungendo agli incentivi tradizionali (la paga giornaliera) incentivi a lungo termine (assunzione di custodi, formazione di restauratori e scavatori, guide archeologiche). Grazie alla continuità del lavoro si è raggiunto l'imponente risultato di coinvolgere fino a quasi 3 mila beneficiari diretti. A questi dati vanno aggiunti ulteriori benefici diretti e indiretti creati dai vari cantieri di costruzione: quelli del Museo dello Swat, dei centri di accoglienza turistica prefabbricati presso i tre maggiori siti archeologici e quelli stradali per gli accessi ai siti. I cantieri archeologici sono stati concepiti come cantieri-scuola (da qui il termine di "field school") con esperti italiani come formatori. A questi, e agli studenti delle università pachistane, si sono

via via affiancati i migliori tra gli operai, quelli con già 15-20 anni di esperienza nei cantieri della missione. Nel campo della manutenzione e conservazione è stato fatto un altro passaggio di potenziale grande portata. I custodi delle aree archeologiche sono stati formati come guide e incoraggiati a formare un'associazione privata, in cui potessero attivare le loro competenze passando dal ruolo subordinato ad un ruolo più attivo in senso imprenditoriale. Per facilitare questo passaggio e l'integrazione delle comunità con una sempre crescente domanda di turismo interno, le aree archeologiche sono state inserite in un contesto di "parco integrato culturale e umano/agricolo", dotato di sentieri attrezzati (per ora un anello di circa 12 chilometri), con punti d'acqua, zone di riposo e pernottamento. Nel frattempo, il numero dei turisti è cresciuto in modo sorprendente. Nell'ultimo anno sono stati registrati più di 30 mila visitatori nei siti del progetto, mentre il nuovo Museo dello Swat nel suo primo anno ha registrato una media di 500 visitatori al mese.

## Nuove risorse per i produttori di caffè del Guatemala

Si è svolto nella città di Huehuetenango l'evento di inaugurazione di una torrefazione rurale e di un Centro di attenzione alle donne (Cam), realizzati nell'ambito del Programma CafèCaffè. Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, l'ambasciatore d'Italia in Guatemala, Edoardo Pucci; il direttore della sede di San Salvador dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics), Marco Falcone; il coordinatore del progetto, Massimo Battaglia. L'iniziativa è stata realizzata

grazie all'impegno tecnico e finanziario del Programma CafèCaffè, finanziato dalla Cooperazione italiana a beneficio dei piccoli produttori di caffè del Guatemala, con la finalità di migliorare la qualità della vita dei piccoli produttori attraverso la riduzione della vulnerabilità socio-economica e rafforzando la sostenibilità del loro lavoro.

L'installazione e le attrezzature della torrefazione rurale sono state possibili grazie al sostegno del programma, in alleanza tecnica con

l'Associazione nazionale del caffè del Guatemala (Anacafé), al fine di completare la filiera produttiva. La torrefazione lavorerà il caffè verde, non destinato all'esportazione, che verrà distribuito a livello locale e nazionale.

Il Centro di attenzione alle donne Cam, invece, è stato realizzato in collaborazione con Funcafé - braccio sociale dell'associazione Caffecoltura guatemalteca - come presidio funzionale, organizzato con tre differenti componenti legati a salute, istruzione e alimentazione a beneficio dei soci dell'associazione, con la finalità di contribuire a migliorare le condizioni di salute e di vita, in particolare delle donne e delle loro famiglie.

## Somalia, l'Italia a sostegno dei produttori di granturco



Sostenere la produzione di granturco di alta qualità per contribuire alla sicurezza alimentare della Somalia, ma anche alla creazione di

opportunità di lavoro nei territori di Afgoye e Audegle, nel sud del paese. Con questo obiettivo si è tenuto a Mogadiscio un evento pubblico per illustrare le azioni

progettate per consolidare le attività dei produttori di granturco, con particolare riferimento a dieci cooperative che raccolgono circa 500 agricoltori. Nel corso dell'evento è stata illustrata anche un'altra iniziativa finanziata dalla Cooperazione italiana relativa alla distribuzione di generi alimentari alle categorie più fragili tramite la "carta di credito alimentare" che sostituisce così i tradizionali panieri di alimenti. Grazie al progetto, i titolari della carta di credito possono recarsi autonomamente presso spacci rurali, disseminati su tutto il territorio, e comprare direttamente i generi alimentari di cui hanno bisogno. All'evento hanno preso parte per l'Italia l'ambasciatore Fabrizio Marcelli e il rappresentante a Mogadiscio dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics), Guglielmo Giordano.

# Migranti e rifugiati La risposta dell'Europa



Intervista al commissario europeo  
per la Cooperazione internazionale e lo sviluppo

Neven Mimica

di Gianmarco Volpe

---

**L'**Unione europea è determinata ad affrontare alla radice i problemi che ha di fronte, ma per riuscirci deve "fare squadra". Neven Mimica, già ministro croato per l'Integrazione europea, vice-primo ministro e commissario europeo per la Protezione dei consumatori, ricopre oggi uno degli incarichi più cruciali (e scottanti) a Bruxelles. "Tanto è stato fatto" sul fronte della cooperazione Ue-Africa, osserva, ma tanto ancora "resta da fare". E sul Migration compact proposto dall'Italia: "In autunno presenteremo un Piano d'investimento con fondi che crediamo possano mobilitare 31 miliardi di euro a favore dei paesi in via di sviluppo: Invitiamo i paesi membri a unirsi ai nostri sforzi".

*Il tema delle migrazioni si è imposto con forza al centro del dibattito pubblico europeo. Occorre, lo ha sottolineato lei stesso in più occasioni, una strategia comune che affronti il problema alla radice. Può illustrarci la strategia per gli investimenti dell'Unione europea?*

C'è un legame molto forte tra sviluppo e migrazione. Ciò si riflette sull'inclusione della questione migratoria nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, all'interno della quale è riconosciuta come una potenziale forza positiva per lo sviluppo. Questo dimo-



stra chiaramente che la cooperazione allo sviluppo ha un ruolo chiave da giocare per affrontare sia le sfide che le opportunità presentate dall'attuale situazione globale dei rifugiati e dei migranti.

A partire dall'adozione dell'Agenda europea sulla migrazione, un anno fa, l'Unione europea ha compiuto progressi considerevoli all'interno e al di fuori dei suoi confini. Migliaia di persone sono state recuperate



**La nostra risposta  
richiede uno sforzo  
più coordinato e sistematico  
che combaci con gli interessi europei  
e con quelli dei nostri partner**

a mare. I dialoghi sulla migrazione e la cooperazione con i paesi prioritari si sono rafforzati: il summit de La Valletta, per esempio, ha portato la questione delle migrazioni al cuore delle relazioni tra l'Unione europea e i paesi africani. La dichiarazione Ue-Turchia ha stabilito nuove strade per portare ordine nei flussi migratori e salvare più vite. Sono stati definiti nuovi strumenti finanziari per sostenere al meglio i paesi partner che affrontano le sfide dei rifugiati e dei migranti e per offrire un futuro migliore a chi rischia la propria vita affrontando pericolosi viaggi organizzati da contrabbandieri e trafficanti.

Il Fondo fiduciario d'emergenza Ue per l'Africa da 1,8 miliardi di euro è un buon esempio di come abbiamo rafforzato il nostro approccio orientato allo sviluppo verso

la gestione delle migrazioni e di come vogliamo affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e degli sfollamenti forzati. Sono stati già decisi programmi da oltre 900 milioni di euro e attività da portare sul campo nel più breve tempo possibile.

Queste azioni dimostrano la determinazione dell'Unione europea nell'affrontare la sfida che abbiamo di fronte, ma occorre fare di più. Sono convinto che la nostra risposta all'attuale situazione richieda uno sforzo più coordinato, sistematico e strutturato, che combaci con gli interessi europei e, allo stesso tempo, con quelli dei nostri partner. È esattamente questo l'obiettivo della proposta presentata il 7 giugno dalla Commissione nella sua Comunicazione "Verso una nuova partnership con i paesi terzi sotto l'Agenda europea sulla migrazione". Il cuore di questo nuovo approccio è costituito da partnership rafforzate ulteriormente. L'Ue intende stabilire tali partnership con alcuni paesi chiave di origine e di transito dei migranti utilizzando un approccio su misura che produca risultati concreti sia nel breve termine, tamponando i flussi di migrazione irregolare e aiutando i paesi che ospitano



**In autunno la Commissione presenterà un ambizioso Piano d'investimento per mobilitare fondi a favore dei paesi in via di sviluppo. Per finanziarlo ci siamo impegnati a stanziare oltre 3,1 miliardi di euro**

un gran numero di migranti e di rifugiati, sia nel lungo termine, affrontando le cause profonde di migrazioni e sfollamenti.

*Sempre a questo proposito: lo scorso anno è stato varato l'Emergency Trust Fund for Africa, con fondi iniziali per 1,8 miliardi di euro. Si tratta di uno strumento sufficiente per invertire la rotta?*

Per avere successo, dobbiamo applicare tutte le politiche e gli strumenti a disposizione dell'Unione europea, compresa la cooperazione allo sviluppo. Lo stesso potrebbero fare gli Stati membri attraverso i loro programmi di cooperazione bilaterali. La Commissione sta proponendo un incremento della sua assistenza a favore dei paesi più colpiti nel breve termine. In autunno la Commissione presenterà un ambizioso

Piano d'investimento per mobilitare fondi a favore dei paesi in via di sviluppo, permettendo la creazione di nuove opportunità per le popolazioni locali e aiutando queste ultime a costruirsi una vita nei rispettivi paesi d'origine. Per finanziare il nuovo Piano d'investimento, la Commissione si è impegnata a stanziare oltre 3,1 miliardi di euro provenienti da diverse fonti.

Alla fine bisogna capire che aiutare i Paesi partner a svilupparsi è il modo migliore, se non l'unico, per porre termine a flussi migratori dettati dalla disperazione di chi fugge a conflitti, carestie, persecuzioni, e così via. Vorrei che l'emigrazione fosse per tutti una possibile scelta di vita, legata alle proprie ambizioni personali e secondo canali legali, e non una scelta obbligata.

*Il Migration Compact presentato di recente dall'Italia è una risposta adeguata all'emergenza?*

La proposta della Commissione segue quella recentemente presentata dall'Italia. Come il primo ministro Matteo Renzi, credo che mentre rafforziamo la nostra risposta immediata per salvare vite e ordinare i flussi di migranti occorra uno sforzo maggiore per affrontare le cause strutturali della pressione migratoria globale sul lungo periodo.

Inoltre, con la proposta del Partnership Framework la Commissione si è impegnata ad aumentare il proprio contributo al Fondo fiduciario d'emergenza di ulteriori 500 milioni di euro. Il Fondo ha dimostrato di essere in grado di accelerare il nostro sostegno ai paesi partner ed è un elemento importante del nostro dialogo con loro. Invitiamo tutti i paesi membri a unirsi ai nostri sforzi e a fornire cifre equivalenti. Dobbiamo lavorare di squadra, condividere politiche e strumenti.

*Di recente lei ha partecipato al Vertice umanitario mondiale a Istanbul. Nell'occasione si è discusso molto anche di contributo del settore privato. Come fare per aumentare il grado di coinvolgimento delle imprese nelle attività di cooperazione allo sviluppo?*

La sfida principale è combattere la povertà endemica che sfortunatamente persiste in molti paesi in via di sviluppo e che è una





**Il settore privato fornisce circa il 90 per cento degli impieghi nei paesi in via di sviluppo ed è un partner essenziale nella lotta alla povertà**

delle cause profonde di fragilità, conflitti, violenze e flussi migratori. La riduzione della povertà può essere raggiunta solo attraverso una crescita inclusiva e sostenibile, basata sull'aumento delle attività economiche e delle opportunità di lavoro, specialmente per giovani e donne.

Il settore privato fornisce circa il 90 per cento degli impieghi nei paesi in via di sviluppo e per questo motivo è un partner essenziale nella lotta alla povertà. Un giusto mix di politiche, di scambi d'esperienze e di meccanismi finanziari è necessario per rispondere a questa sfida di dimensioni enormi. In termini concreti, il nostro approccio si basa su due obiettivi. Da un lato, il miglioramento dell'ambiente economico; dall'altro, l'aumento degli investimenti privati, in

particolare attraverso operazioni che combinano donazioni e prestiti e che prevedono meccanismi di condivisione del rischio.

A questo proposito, vorrei fare riferimento agli strumenti innovativi che abbiamo appena messo in atto per consentire lo sviluppo del settore imprenditoriale in aree che normalmente non vengono considerate dagli operatori economici. È il caso di *Electri-FI*, posto in essere per sostenere progetti di elettrificazione nelle aree rurali, e di *Agri-FI*, per l'agricoltura sostenibile dei piccoli proprietari.

Occorrono in effetti approcci specifici per i paesi fragili e coinvolti in situazioni di conflitto, così come per quelli in cui nuove opportunità economiche sono necessarie per ripristinare la coesione sociale, la pace e la stabilità. Ciò che è essenziale è che gli investitori che hanno la forza di investire in questi contesti difficili siano incoraggiati con misure concrete, non solo sul piano finanziario, ma anche con un continuo sostegno al miglioramento delle condizioni di sicurezza e di governance. È esattamente questo ciò che vogliamo ottenere attraverso il dialogo con i paesi partner. ●

\* Ha collaborato Riccardo Fraddosio (Agenzia Nova)



## In 65 milioni in fuga nel mondo

---

Secondo il rapporto Global Trends 2015 dell'Unhcr una persona su 113 è richiedente asilo, sfollato o rifugiato. Medio Oriente e Nord Africa le aree che hanno conosciuto il maggior numero di migranti forzati. L'Africa sub-sahariana quella che ne accoglie di più.

---

**C**irca 65,3 milioni di persone nel mondo sono state costrette alla fuga nel 2015, rispetto ai 59,5 milioni di un anno prima, una cifra per la prima volta superiore alla soglia dei 60 milioni di persone. Fra queste, 3,2 milioni di persone sono in attesa di decisione sulla loro richiesta d'asilo in paesi industrializzati, 21,3 milioni sono i rifugiati nel mondo e 40,8 milioni gli sfollati interni. Sono i dati più significativi che emergono dal rapporto annuale Global Trends, pubblicato dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) in occasione della Giornata

mondiale del rifugiato. Secondo il rapporto, nel 2015 guerra e persecuzioni hanno portato ad un significativo aumento delle migrazioni forzate nel mondo, che hanno toccato livelli mai raggiunti in precedenza e comportano sofferenze umane immense: a livello globale, con una popolazione mondiale di 7,3 miliardi di persone, questi numeri signifi-

**Da Siria, Afghanistan e Somalia provengono oltre metà dei rifugiati nel mondo**



**L'Africa sub-sahariana  
accoglie circa 4,4 milioni di rifugiati  
e sei dei principali paesi  
d'accoglienza di rifugiati  
a livello globale sono africani**

cano infatti che una persona su 113 è oggi un richiedente asilo, sfollato interno o rifugiato, un livello di rischio senza precedenti.

In molte regioni del mondo le migrazioni forzate sono in aumento dalla metà degli anni Novanta, in alcuni casi anche da prima, tuttavia il tasso di crescita si è alzato negli ultimi cinque anni. Le ragioni principali sono tre: le crisi che causano grandi flussi di rifugiati durano, in media, più a lungo; la maggiore frequenza con cui si verificano nuove situazioni drammatiche o si riacutizzano crisi già in corso; la sempre minore tempestività con cui si riescono a trovare soluzioni per rifugiati e sfollati interni. Fino a dieci anni fa, infatti, l'Unhcr registrava circa sei persone costrette a fuggire dalla propria casa ogni minuto. Oggi questo numero è salito a 24 ogni minuto, quasi il doppio della frequenza del respiro di una persona adulta.

“Le migrazioni forzate - ha dichiarato il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon - hanno raggiunto livelli senza precedenti, con oltre 65 milioni di persone sradicate dalle loro case nel mondo. I nuovi e ricorrenti conflitti, e le forme sempre più inquietanti di violenze e persecuzioni, stanno spingendo le persone a fuggire in cerca di sicurezza all'interno dei propri paesi, o ad attraversare i confini internazionali come richiedenti asilo o rifugiati. Altri vivono in esilio da molto tempo. La Giornata mondiale del rifugiato è un'occasione per fare il punto sull'impatto devastante della guerra e delle persecuzioni sulla vita di chi è

costretto a fuggire e per onorare il loro coraggio e la loro capacità di resistenza. È anche un momento per rendere omaggio alle comunità e agli stati che ospitano queste persone, spesso in regioni remote colpite dalla povertà, instabilità e sottosviluppo”, ha osservato Ban Ki-moon, ricordando che nove rifugiati su dieci vivono in paesi a basso o medio reddito. “Il 19 settembre la riunione plenaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul tema dei rifugiati e dei migranti offrirà un'occasione storica per concordare un patto globale, con un impegno verso l'azione collettiva e una maggiore responsabilità condivisa per i rifugiati”, ha concluso Ban.

Tra i paesi coperti dal rapporto Global Trends, la Siria (con 4,9 milioni di rifugiati), l'Afghanistan (con 2,7 milioni) e la Somalia (con 1,1 milioni), rappresentano da soli oltre la metà dei rifugiati nel mondo. Allo stesso tempo, la Colombia, con 6,9 milioni, è il paese con il più alto numero di sfollati interni, seguita dalla Siria con 6,6 milioni e dall'Iraq con 4,4 milioni. Lo Yemen è il paese che ha dato origine al maggior numero di nuovi sfollati interni nel 2015: 2,5 milioni di persone, il 9 per cento della sua popolazione. Quanto alle aree geografiche, il Medio Oriente e il Nord Africa hanno conosciuto il maggior numero di migranti forzati (19,9 milioni), con la guerra in Siria che resta la causa principale delle migrazioni forzate nel mondo e delle sofferenze ad esse connesse. Alla fine del 2015 il conflitto siriano ha portato almeno 4,9 milioni di persone all'esilio come rifugiati e ha dato origine a 6,6 milioni di sfollati interni, pari a circa la metà della popolazione che viveva in Siria prima della guerra. Alla fine dell'anno, il conflitto iracheno ha provocato inoltre l'esodo di 4,4 milioni di sfollati interni e creato quasi 250 mila rifugiati, mentre la guerra civile in Yemen ha provocato 2,5 milioni di sfollati interni.

Con 18,4 milioni di rifugiati e sfollati interni, l'Africa subsahariana è stata la seconda regione con il maggior numero di migranti forzati. Il continente accoglie inoltre circa 4,4 milioni di rifugiati - più di qualsiasi altra regione - e sei dei principali paesi d'accoglienza di rifugiati a livello globale sono africani: Etiopia, Kenya, Uganda, Repubblica democratica del Congo e Ciad. (Mam) ●

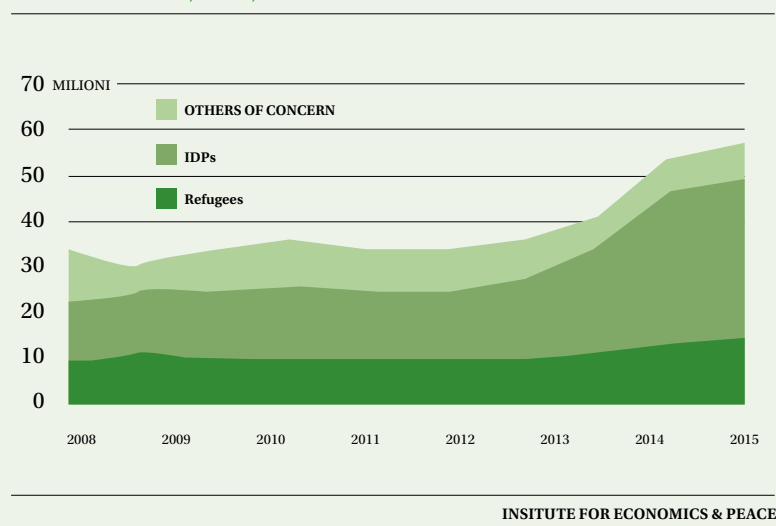
# Global Peace Index

## Medio Oriente fanalino di coda

Il rapporto pubblicato annualmente dall'Istituto per l'economia e la pace mette in luce un netto peggioramento degli indicatori riguardanti terrorismo e numero di rifugiati nel 2015

di Silvia Fontana\*

TOTL REFUGEES, IDPS, AND OTHERS OF CONCERN TO UNHCR



Il Medio Oriente è la regione fanalino di coda a livello globale per quanto riguarda il Global Peace Index (Gpi) 2016, lo studio annuale stilato dall'Istituto per l'economia e la pace e che analizza il livello di pace nel mondo attraverso 23 indicatori suddivisi in tre grandi aree: sicurezza, conflitti e militarizzazione. In particolare, gli indicatori riguardanti il terrorismo e il numero di rifugiati e sfollati interni riscontrano i peggioramenti più alti rispetto al 2015 e, dal 2008, sono gli indicatori che sono peggiorati in maniera più marcata,

rivelando un trend di lungo periodo negativo. Secondo il rapporto, il numero di rifugiati e sfollati interni è cresciuto drammaticamente, raddoppiando nell'ultimo decennio e raggiungendo oggi l'un per cento della popolazione mondiale. In nove paesi del mondo oltre il 10 per cento della popolazione è sfollata: Somalia e Sud Sudan arrivano al 20 per cento mentre in Siria si supera la quota del 60 per cento. Complessivamente, i rifugiati sono cresciuti da 9,8 milioni nel 2006 a oltre 15 milioni nel 2015, con un incremento del 52 per cento; l'aumento del

numero di sfollati è stato ancora più alto: dai 12,8 milioni nel 2006 si è infatti passati ai 34 milioni del 2015, con un aumento del 166 per cento. Il conflitto in Siria è il maggior responsabile di tali cifre: nel 2007 solo lo 0,1 per cento della sua popolazione era sfollata, nel 2015 la percentuale è salita al 63,18 per cento. Crisi di governo, conflitti e terrorismo sono i maggiori responsabili di tale incremento a livello globale, con il più grande aumento riscontrato nei paesi che vivono conflitti civili protratti. Oltre alla Siria, le crisi in Yemen, Libia, Repubblica democratica del Congo e Ucraina hanno determinato un aumento degli sfollati. La maggioranza dei rifugiati provocati dai conflitti mediorientali sono ospitati nei paesi vicini, con la Turchia che da sola ne ospita circa 1,8 milioni, mentre Pakistan, Libano e Iran nel 2015 hanno ospitato all'incirca un milione di rifugiati. Infine, la Svezia è il paese europeo che ha accolto il più alto numero di rifugiati (l'1,5 per cento della sua popolazione). L'impatto economico dei movimenti di persone è stimato in 175 miliardi di dollari, valore cresciuto di otto volte dal 2007 e destinato a crescere ulteriormente. Secondo il rapporto, maggiori investimenti in attività di peacekeeping e peacebuilding, che oggi costituiscono solo il due per cento del costo globale dei conflitti, sono necessari per contribuire ad arginare tale fenomeno all'origine.

\* 2016 Global Peace Index Ambassador

## "Non dimentichiamo la migrazione sud-sud"

Federico Soda, direttore dell'Ufficio coordinamento per il Mediterraneo dell'Organizzazione internazionale per le Migrazioni (Oim) sottolinea la necessità di guardare con attenzione al fenomeno migratorio in Africa. Gli ultimi numeri dell'Unhcr mettono in discussione l'idea diffusa di un'Europa quale unica destinazione dei flussi migratori



*Alla luce di questi dati è corretto parlare di emergenza migranti in Europa?*

La maggior parte dei migranti che arriva in Italia in questo periodo proviene da paesi diversi da quelli di origine dei rifugiati. Il rapporto dell'Unhcr è molto utile perché ci restituisce la dimensione reale della mobilità forzata nel continente africano. A livello globale, e considerando la migrazione forzata e non, oggi giorno la migrazione sud-sud è uguale alla migrazione sud-nord. L'idea che tutti i migranti siano diretti in Europa non corrisponde al vero. L'Africa ha un livello di migrazione interna altissimo, ma questo è un dato che non trova spazio sui mezzi di informazione.

*A questo proposito a cosa deve puntare una politica migratoria*

*lungimirante e strutturata?*

Bisogna cercare di dare altre scelte a coloro che fuggono dalla povertà e da situazioni economiche e sociali difficili, e allo stesso tempo aprire canali legali perché queste persone possano spostarsi in modo sicuro. L'apertura di rotte legali consentirebbe di regolare i flussi migratori, riducendo le morti in mare. L'Europa, d'altronde, è un continente con una forza lavoro che diminuirà nei prossimi 15 anni e avrà bisogno di giovani per sostenere la crescita e il suo sistema di welfare.

Un approccio che sia davvero lungimirante deve supportare i paesi di origine dei flussi migratori, aiutare i paesi di transito a gestire il fenomeno e formulare politiche di accoglienza realistiche. Lo scorso anno l'Europa ha accolto un numero di migranti pari al 2 per cento della sua popolazione. Il vecchio continente può fare di più.

*Il Migration Compact presentato di recente dall'Italia è una risposta adeguata alla crisi migratoria in atto?*

Il piano presentato all'Europa dal governo italiano rappresenta un passo in avanti molto importante. L'Italia è stato il primo paese a inquadrare una politica esterna per una migliore gestione dei

flussi, proponendo un dialogo con i paesi di origine dei flussi quale unico modo per trovare una soluzione alla crisi. Ciò rappresenta un elemento di complementarità rispetto alle politiche europee vigenti.

*Dopo il naufragio al largo di Lampedusa nell'ottobre 2013 l'Oim ha lanciato il progetto "Missing Migrants". Che cosa prevede l'iniziativa e cosa ci dicono di nuovo i dati raccolti finora?*

Dal progetto, che monitora il numero dei morti e dei dispersi lungo le rotte migratorie nel mondo, è emerso che il Mediterraneo centrale è il mare più pericoloso al mondo per i migranti. "Missing migrants" ha inoltre permesso di fare luce sull'alto numero di coloro che perdono la vita nel deserto, lungo le rotte migratorie del Sahel. Ma l'iniziativa è importante anche perché lavora sull'identificazione dei corpi, dando un nome e un volto a queste persone, e cerca di rendere i migranti più consapevoli dei rischi che corrono. Abbiamo la responsabilità di informare queste persone prima che partano, o mentre sono in viaggio.

Spesso, infatti, chi arriva confessa di non avere nemmeno immaginato le condizioni terribili in cui ha viaggiato. (Cas) ●



## Accoglienza e integrazione all'insegna della reciprocità

---

In occasione della Giornata mondiale del rifugiato  
Firenze ha ospitato una tavola rotonda promossa da Unhcr e Regione Toscana  
per favorire percorsi d'integrazione per le persone rifugiate

di Andrea Merli\*

---

**U**n patto per l'accoglienza tra pubbliche amministrazioni di ogni livello per creare opportunità concrete di integrazione, all'insegna della reciprocità. Ovvero, superare la concezione dell'accoglienza come fornitura unilaterale di servizi essenziali per arrivare a stabilire con i migranti e i rifugiati una relazione virtuosa che produca azioni di pubblica utilità, a partire dall'assistenza sociale e dalla tutela del territorio. È la proposta lanciata dal

governatore della Toscana, Enrico Rossi, nel saluto di apertura della tavola rotonda organizzata a Firenze dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) in occasione della Giornata mondiale del rifugiato. In un contesto globale sempre più turbolento, che vede l'Italia tra gli approdi principali sulle rotte migratorie del Mediterraneo, diventa indispensabile inquadrare il fenomeno nelle sue dimensioni effettive per non cedere all'impulso della paura, alla paralisi dello sgomento



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE TOSCANA ENRICO ROSSI E IL RESPONSABILE UNHCR STEPHANE JAQUEMET

**Manzione: “Non esistono le condizioni per giustificare allarmismi visto che ad oggi a livello nazionale sono direttamente coinvolti in attività di accoglienza circa 800 comuni su 8 mila e 2 mila parrocchie su 22 mila”**

e alla spinta del rifiuto dell'altro. “L'Italia è sottoposta a una forte pressione migratoria e si trova esposta in prima linea alle tragedie del mare – ha detto Stephane Jaquemet, responsabile Unhcr per il sud Europa – ma i numeri degli arrivi sono ben diversi da quelli che si registrano in Turchia in termini assoluti, in Libano in termini relativi alla popolazione, e anche in Germania in termini di richiedenti asilo”. Il sistema Italia non rischia il collasso, ma si trova di fronte a un passaggio essenziale anche nella prospettiva di mitigare le proprie tensioni sociali: quello dall'accoglienza all'integrazione. In linea con Rossi, Jaquemet ha sottolineato l'importanza di costruire percorsi educativi e lavorativi che possano favorire la diffusione di percezioni nuove rispetto ai migranti come persone e come risorse per le comunità. Alla tavola rotonda è intervenuto anche il sottosegre-

tario al ministero dell'Interno Domenico Manzione, il quale ha sottolineato che non esistono le condizioni per giustificare allarmismi visto che ad oggi, a livello nazionale, sono direttamente coinvolti in attività di accoglienza circa 800 comuni su 8 mila e circa 2 mila parrocchie su 22 mila. Esiste dunque la possibilità di gestire gli arrivi senza creare tensioni, pianificando la distribuzione dei migranti in maniera appropriata e prestando particolare attenzione al modello “diffuso” sperimentato in Toscana. Nel corso dell'evento il portavoce dell'Unhcr per il sud Europa, Carlotta Sami, ha infine presentato due iniziative promosse da Unicoop Firenze e dall'associazione Liberi Nantes che lavora alla periferia di Roma per favorire l'integrazione dei migranti attraverso lo sport. Senza dimenticare che una selezione di rifugiati di tutto il mondo parteciperà alle Olimpiadi di Rio 2016: una iniziativa senza precedenti, sotto la bandiera dell'Unhcr. La giornata si è conclusa con un grande concerto all'Arena del Visarno, con la partecipazione di numerosi artisti che hanno suonato davanti a circa seimila persone. L'iniziativa è parte della campagna #WithRefugees, lanciata a livello globale dall'Unhcr per incoraggiare la solidarietà nei confronti dei rifugiati. ●

\* Istituto Agronomico d'Oltremare



## Un'infanzia rubata per 200 milioni di bambini

---

Il 12 giugno scorso si è celebrata  
la Giornata mondiale contro il lavoro minorile  
La Cooperazione italiana è attiva nel settore  
con progetti in Etiopia, Kenya ed Egitto

---

**N**el mondo circa 200 milioni di minori lavorano e sono privati di un'educazione adeguata, una buona salute e del rispetto dei diritti umani fondamentali. Di questi, 126 milioni sono esposti a forme di lavoro particolarmente rischiose, che mettono in pericolo il loro benessere fisico, mentale e morale. Circa otto milioni di minori sono sottoposti alle peggiori forme di lavoro minorile: la schiavitù, il lavoro forzato, lo sfruttamento nel commercio sessuale, nel traffico di stupefacenti e l'arruolamento. Sono alcuni dei dati che emergono dal rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), pubblicato in occasione della Giornata mondiale contro il lavoro minorile, il 12 giugno. Negli ultimi

15 anni il mondo ha preso consapevolezza che il lavoro minorile è un pressante problema economico, sociale e umano. Oggi il fenomeno sta diminuendo in tutto il mondo e, se questa tendenza continuerà, le peggiori forme potrebbero essere eliminate entro i prossimi dieci anni. In occasione della Giornata mondiale, l'Ilo e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) hanno lanciato un programma rivolto ai professionisti del settore agricolo con l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza del problema del lavoro minorile. Le due agenzie hanno lanciato un nuovo programma destinato agli esperti del settore per far sì che le misure sulla prevenzione del lavoro minorile vengano incluse nei



programmi di sviluppo agricolo e rurale, in particolare nei confronti di proprietari terrieri che vivono in condizioni disagiate. Il corso coprirà tutti i settori d'interesse: i raccolti, il bestiame, le foreste, la pesca e l'acquacoltura. Globalmente, circa il 60 per cento di tutto il lavoro minorile - 100 milioni di donne e uomini - lavorano in agricoltura. La peggior forma del lavoro minorile include lavori pericolosi che possono danneggiare salute e sicurezza. Un settore, quello del contrasto al fenomeno del lavoro minorile, in cui l'Italia è attiva con diversi progetti. In Etiopia, con l'obiettivo di combattere il traffico di minori attraverso la creazione di un sistema di protezione dell'infanzia, il progetto Protect, realizzato dall'Ong italiana Ciai e finanziato dalla Cooperazione italiana, viene portato avanti lavorando a stretto contatto con le autorità locali, gli insegnanti e le famiglie, creando opportunità di studio per i bambini ed economiche per le famiglie, attuando al tempo stesso campagne informative per aumentare la consapevolezza della popolazione. Protect raggiunge più di 37mila bambini e ragazzi che frequentano le 52 scuole presenti nell'area del Gamo Gofa, nella Regione delle nazioni, nazionalità e popoli del sud (Snnpr).

In Egitto il progetto "Reintegration and Protection of the Social, Health and Legal Rights of Young Woman and Street Children" è eseguito dall'Ong Hope Village Society per contribuire a migliorare la qualità della vita e le prospettive future dei minori di strada, incluse giovani madri, e conseguentemente ridurre la portata dell'intero fenomeno nel governatorato di Giza, vicino al Cairo. Oltre che direttamente con i minori, l'Ong lavora con i genitori per facilitare, ove possibile, la reintegrazione dei bambini all'interno delle loro famiglie, spesso attraverso la fornitura di micro-crediti, e con il governo locale e altre organizzazioni della società civile per potenziare l'efficacia dei servizi socio-sanitari e dei programmi di alfabetizzazione dedicati ai minori a rischio. In Kenya, l'Italia è attiva con due importanti progetti di sostegno a Ong nel settore della protezione dei bambini. Il primo, dal tito-



**Nel mondo 126 milioni di minori sono costretti a lavorare in ambienti particolarmente rischiosi**

lo "Trasformare la vita dei bambini istituzionalizzati e care leaver nei distretti di Nairobi e Kajiado", è realizzato dalla Ong Ai.Bi (Associazione amici dei bambini) nella regione di Nairobi e nella Rift Valley. Obiettivo generale del progetto è favorire il miglioramento delle condizioni di vita dei minori in istituto, ridurre il numero degli abbandoni nell'area di Nairobi e Kajiado e promuovere un nuovo paradigma alternativo del sistema di protezione dei bambini orfani e vulnerabili che valorizzi la famiglia e il supporto comunitario. Il progetto prevede il reintegro di almeno 150 minori presso le loro famiglie; l'adozione di 100 di essi; la formazione e sensibilizzazione di circa mille di essi nelle scuole e negli istituti d'infanzia. Un secondo progetto, condotto dall'organizzazione di Istituto pace sviluppo innovazione (Ipsia) nelle regioni di Laikipia e Nyandarua, mira invece a migliorare la qualità di vita dei bambini in stato di bisogno e negli slum delle città di Nyahururu e a Kangas. ●



## Informare per proteggere L'Italia a sostegno dei bambini in Etiopia

---

Il progetto Protect, realizzato dall'Ong Ciai ha l'obiettivo di combattere il traffico di minori attraverso la creazione di un sistema di protezione dell'infanzia

---

**I**l traffico minorile è uno dei problemi che più affligge l'area del Gamo Gofa, nella Regione etiopica delle nazioni, nazionalità e popoli del sud (Snnpr). Negli altopiani che circondano la città di Arba Minch, infatti, migliaia di bambini sono esposti al rischio di traffico e sfruttamento per essere impiegati

illegalmente come forza lavoro a bassissimo costo nelle coltivazioni di banane, nell'industria tessile e nei servizi domestici. Alcuni dei bambini vittime di questo traffico sono rapiti, altri scelgono di partire convinti dai loro coetanei, mentre molti sono inviati proprio dalle loro famiglie sicure di offrirgli opportunità



@ ANDREA CRUDO

**L'iniziativa raggiunge  
più di 37 mila bambini  
e ragazzi che frequentano  
52 scuole nel Gamo Gofa**

migliori o per la necessità di un maggior sostegno economico. Con l'obiettivo di combattere il traffico di minori attraverso la creazione di un sistema di protezione dell'infanzia, il progetto Protect, realizzato dall'Ong italiana Centro italiano aiuti all'infanzia (Ciai) e finanziato dalla Cooperazione Italiana, viene portato avanti lavorando a stretto contatto con le autorità locali, gli insegnanti e le famiglie, creando opportunità di studio per i bambini

ed economiche per le famiglie, attuando al tempo stesso campagne informative per aumentare la consapevolezza della popolazione. Protect raggiunge più di 37 mila bambini e ragazzi che frequentano le 52 scuole del Gamo Gofa. Proprio ad Arba Minch il progetto Protect ha costruito un rifugio per bambini trafficati ospitato nel compound della polizia di zona del Gamo Gofa, completo di cucine e stanze da letto. Qui sono ospitati temporaneamente i bambini ritrovati dalle autorità e in attesa di essere riuniti alle loro famiglie. I ritrovamenti avvengono anche grazie a un numero verde a disposizione della popolazione nel caso di sospetti traffici di minori.

L'accesso all'educazione è un tema cruciale nella lotta contro il traffico di minori. Il progetto lavora insieme agli insegnanti, i genitori e gli studenti per promuovere l'accesso all'istruzione scolastica e sensibilizzare la comunità sull'importanza di un'adeguata educazione e sui rischi del traffico.

Gli studenti stessi partecipano nell'attività di sensibilizzazione dei loro coetanei. Nella scuola elementare di Arba Minch – come molte altre in Etiopia, ordinata e divisa in alcuni edifici che fungono da aule dal primo al settimo grado d'istruzione, decorata sui muri con disegni educativi e frasi per motivare gli studenti – lo staff del Ciai sostiene un gruppo di ragazzi tra i 13 e i 15 anni riuniti in un "Philosophy Club". I membri di questo gruppo si riuniscono per discutere liberamente di argomenti da loro scelti, in questo modo la loro sicurezza nell'esprimere le proprie opinioni è rafforzata e possono discutere e trasmettere il loro pensiero anche alle famiglie e agli insegnanti.

Ciai aiuta i minori beneficiari del progetto nell'accesso all'educazione e li coinvolge in attività extra scolastiche, grazie alle quali i bambini di strada riescono a ritrovare gli equilibri sociali con gli altri giovani e sono seguiti personalmente dallo staff dell'Ong che assicura la loro frequentazione delle scuole, il loro ritorno alle famiglie di origine e il loro benessere psico-fisico. (Eta) ●

## Promuovere la salute per costruire la pace



L'Italia ha annunciato un aumento del 30 per cento del proprio contributo a favore del Fondo globale per la lotta all'Aids la tubercolosi e la malaria, tornando così in prima linea su una delle più pressanti sfide del mondo attuale. Le grandi pandemie resistono in diverse aree del pianeta ma donatori e beneficiari pensano a un nuovo approccio che centri il focus sugli aspetti sociali e culturali e che diventi un modello da riproporre su altri scenari.

---

**I**l prossimo 16 settembre il Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria inviterà i propri donatori in Canada per raccogliere i fondi necessari a finanziare le attività per il triennio 2017-2019: 13 miliardi di dollari – è la speranza dei vertici – che contribuiscano a evitare fino a 300 milioni di nuove

infezioni. E, cosa non trascurabile, a risparmiare 290 miliardi di dollari in cure negli anni a venire. L'appuntamento s'avvicina a grandi passi e l'Italia ha deciso di fare il suo annunciando, attraverso il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova, un aumento del 30 per cento (da 100 a 130 milioni di euro) del proprio con-

**Oltre 37 milioni di persone vivono infette dal virus dell'Hiv ma tra queste 19 milioni non sanno di esserlo  
Circa 15 milioni quelle che si stanno curando  
8,1 milioni delle quali grazie a programmi finanziati dal Fondo globale**

tributo al Fondo. A testimoniare, da una parte, la propria determinazione a tornare in prima linea su una sfida per la quale era stata uno dei paesi pionieri una quindicina d'anni fa, dall'altra la consapevolezza che per il tema della salute globale passa tanta parte dei destini del pianeta. Anche di questo si è parlato il 27 giugno in occasione del convegno "Il contributo del Fondo globale per la salute mondiale nel quadro dell'Agenda 2030", ospitato a Roma dall'Istituto superiore di sanità (Iss). Laura Frigenti, direttore dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics), ha ammesso nella circostanza che l'aumento del contributo per il prossimo triennio non fa ancora dell'Italia uno dei maggiori donatori del Fondo globale. Le priorità sono tante e i fondi limitati. L'annuncio è tuttavia un "segnale importante" che conferma l'inversione di tendenza degli ultimi anni, con un impegno più forte sulla cooperazione e una maggiore disponibilità a collaborare con il settore privato e con i partner internazionali sotto l'impulso dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata lo scorso anno dalle Nazioni Unite.

Bill Gates, tra i filantropi più impegnati sul fronte della lotta alle grandi pandemie e anch'egli presente al convegno romano, non ha mancato di salutare con favore il rinnovato impegno italiano. Ricordando, anche, come il nostro paese abbia già contribuito al Fondo globale con oltre un miliardo di euro a partire dall'anno 2000, "quando tutto nacque". Un momento che

ricorda molto bene Stefano Vella, direttore del dipartimento del farmaco dell'Istituto superiore di sanità, che all'epoca - si teneva a Durban, in Sudafrica, la prima conferenza mondiale contro l'Aids - era già impegnato in prima linea. Soprattutto, in prima linea c'era Nelson Mandela: "Dopo il suo intervento cambiò tutto. Si mobilitarono i politici, i pazienti, la società civile. Noi medici diventammo tutti attivisti. Da allora sono stati fatti progressi incredibili, ma resta il problema della sostenibilità delle cure con gli antiretrovirali, che sono ancora a vita".

Oggi Aids, tubercolosi e malaria continuano a costituire un'emergenza mondiale. Oltre 37 milioni di persone vivono infette dal virus dell'Hiv, ma tra queste 19 milioni non sanno di esserlo. Circa 15 milioni sono quelle che si stanno curando, 8,1 milioni delle quali grazie a programmi finanziati dal Fondo globale. La tubercolosi resta un flagello in parecchie aree del mondo, anche in angoli della vecchia Europa, con nove milioni di nuovi casi registrati ogni anno, 24 mila ogni giorno. In un terzo dei casi la malattia non viene diagnosticata. Ma tra il 2000 e il 2014 il numero di morti per tubercolosi è calato del 41 per cento. Nello stesso periodo sono scesi del 48 per cento i decessi per malaria, malattia che però fa registrare ancora quasi 600 mila morti l'anno e che colpisce soprattutto tra le fasce più vulnerabili della popolazione: bambini e donne incinte. "Una delle ragioni per cui siamo così contenti del lavoro del Fondo globale - ha spiegato Frigenti - è l'attenzione alle minoranze e alle fasce più vulnerabili". Cinque sono, in particolare, gli aspetti da prendere in considerazione per amplificare la portata degli interventi in questo come in altri settori della cooperazione allo sviluppo. Innanzitutto, le attività sono tanto più efficaci quanto più s'inquadrano in un sistema sanitario efficiente e funzionante. Fondamentale, anche, è preparare gli interventi con un approccio fortemente orientato all'uguaglianza di genere, così come coinvolgere e sostenere le comunità nella loro interezze. Ancora, in tema di lotta alle pandemie, è



**Secondo Laura Frigenti  
è necessario continuare  
a investire sull'educazione  
"Non esiste nulla di più efficace  
nella lotta contro l'Aids  
di ragazze ben istruite"**

importante che le cure (spesso molto costose) si accompagnino a efficaci attività di prevenzione. Ma soprattutto, secondo il direttore di Aids, è necessario investire sull'educazione, perché "non esiste nulla di più incisivo nella lotta all'Aids di ragazze ben istruite".

Un punto, quest'ultimo, che è stato evidenziato con particolare enfasi anche dal direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Margaret Chan, per la quale l'uguaglianza di genere è componente imprescindibile di ogni azione di lotta alle grandi pandemie. Ne è convinto

inoltre Mark Dybul, direttore esecutivo del Fondo globale, che pone l'accento sulla "dimensione sociale". "I virus attecchiscono nelle fasce più deboli della società, per sconfiggerli dobbiamo rendere il mondo più equo". Il che implica un approccio nuovo, un intervento sui sistemi sanitari, un coinvolgimento più incisivo del settore privato perché investa in angoli del mondo spesso dimenticati. Un caso su tutti è quello dell'Europa orientale e dell'Asia centrale, dove le pandemie sono in crescita. Lo racconta Michel Kazatchkine, inviato speciale delle Nazioni Unite per l'Aids nella regione. Il virus dell'Hiv attecchisce tra gli emarginati: persone che fanno uso di droga, omosessuali, professionisti del sesso. La stragrande maggioranza non ha accesso alle cure e spesso non riesce a farsi diagnosticare la malattia per tempo, perché l'uso di droga, l'omosessualità e la prostituzione sono generalmente perseguite dalle società di appartenenza. "La criminalizzazione - osserva Kazatchkine



BILL GATES

**Gli investimenti del Fondo hanno permesso di salvare 17 milioni di vite a partire dal 2002 spesso con interventi semplici come l'installazione di zanzariere e la distribuzione di contraccettivi**

- è un male per la salute, rafforza la discriminazione e lo stigma sociale, costituisce barriere per l'accesso a servizi sociali e sanitari".

Serve, insomma, un approccio nuovo. C'è chi lo sta già sperimentando. In Burkina Faso - paese reduce da un travagliato percorso di transizione e da un fallito golpe militare - le nuove autorità al potere hanno deciso di mettere la donna al centro di un sistema sanitario tutto da ridisegnare. Smaila Ouedraogo è il nuovo ministro della Salute. "In tanti - ha spiegato - preferiscono evitare le strutture sanitarie per non pagare il ticket. Ma intervenire per tempo è cruciale per salvare vite. Abbiamo allora deciso di fornire cure su base gratuita alle donne in gravidanza, di permettere che le donne partoriscono gratuitamente ovunque". Ancora, il governo

burkinabé distribuirà loro, sempre gratuitamente, strumenti di contraccezione. Perché "la donna non può dipendere dal marito per avere accesso ai contraccettivi" e "solo una maggiore autonomia delle donne porterà a una riduzione della mortalità materna". Anche in Sudan qualcosa inizia a cambiare. "Tre anni fa abbiamo avviato un programma in tre fasi per l'integrazione del nostro sistema sanitario a livello nazionale", dice Bahr Idrissi Abu Gharda, ministro della Salute di Khartoum. Abbiamo istituito un Consiglio di coordinamento nazionale e incentivato una maggiore integrazione delle attività dei differenti ministeri, con un coordinamento più articolato con l'Oms e il Fondo globale.

Gli investimenti del Fondo hanno permesso di salvare 17 milioni di vite a partire a partire dal 2002, spesso con interventi semplici come l'installazione di zanzariere e la distribuzione di contraccettivi. Interventi che, secondo il sottosegretario Della Vedova, sono "essenziali ma non ancora sufficienti".

E che, per la deputata del Partito democratico Lia Quartalpele, incoraggiano a guardare "con uno sguardo nuovo a problemi ereditati dal passato". "I risultati ottenuti finora sono enormi, ma non ci fermiamo", ha commentato il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin. Perché "occorre aiutare i paesi in via di sviluppo a realizzare infrastrutture sanitarie, ad alfabetizzare le popolazioni rispetto alle misure igieniche necessarie a innalzare il livello di salute del pianeta". Perché, in ultima istanza, "la salute non è solo un bene fondamentale dei popoli", ma anche un "veicolo di pace": "contribuendo alla costituzione di sistemi sanitari, possiamo aiutare a rafforzare le democrazie". Il virus Ebola, secondo Lorenzin, è stato "un grande insegnamento per tutti": ha esposto le criticità di alcuni sistemi sanitari e ha permesso che l'Occidente ricordasse come i virus viaggino anche in prima classe e non conoscano confini. Oggi "la salute delle persone e degli animali è un elemento focale per il mondo globalizzato. Nessuno può rimanere indietro". (Gmr) ●



---

## Tornare alla vita dopo il tifone

---

Nel 2013 il tifone Yolanda si è abbattuto sulle Filippine provocando la morte di oltre 6 mila persone e distruggendo completamente circa 550 mila abitazioni. Attraverso un contributo di poco meno di due milioni di euro e con l'aiuto della sua rete di Ong sul campo l'Italia ha completato un importante intervento d'emergenza

di Fabio Longobardi\*

---

**L**il tifone Haiyan-Yolanda si è abbattuto sulle Filippine nel novembre del 2013, provocando la morte di oltre 6 mila persone e distruggendo completamente circa 550 mila abitazioni. Una catastrofe cui l'Italia ha risposto prontamente mettendo a disposizione un pacchetto di aiuti d'emergenza da 1,3 milioni di euro: prima con l'organizzazione di voli umanitari dalla base logistica di Brindisi, poi con contributi al Programma alimentare mondiale (Pam), all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione (Fao) e alla Federazione internazionale della Croce rossa (Ficross) per l'assistenza alle popolazioni colpite. Ora, nel mese di giugno, si è concluso un altro importante intervento d'emergenza, reso possibile

dalla costituzione di un fondo da 1,85 milioni di euro, che ha contribuito a ripristinare le condizioni di vita delle persone colpite dal tifone Haiyan-Yolanda, a recuperare le attività di generazione di reddito e a realizzare nuove infrastrutture nelle città di Guiuan e Tanauan e nella Provincia di Iloilo. Le attività hanno coinvolto tre organizzazioni non governative, Dokita, ActionAid ed Intersos, intervenute nelle zone identificate dall'iniziativa e per la protezione di rifugiati e sfollati, per il sostegno ad agricoltura e sicurezza alimentare e per la riduzione del rischio catastrofi.

Sull'Isola di Est Samar, nella città di Guiuan, l'Ong Dokita ha avviato attività a favore della protezione dei rifugiati e della riduzione del rischio catastrofi tramite la riabilitazione di



**Le attività hanno coinvolto le Ong italiane Dokita, ActionAid e Intersos intervenute per la protezione di rifugiati e sfollati per il sostegno ad agricoltura e sicurezza alimentare e per la riduzione del rischio catastrofi**

una scuola a Bagua, la costruzione di un centro di evacuazione a Banahao, la realizzazione di un corso e la produzione di materiale divulgativo sulla prevenzione del rischio (con attenzione a minori e persone con disabilità), due giornate di simulazione del rischio catastrofe, la messa in sicurezza di 200 case attraverso un sistema di ancoraggio dei tetti e la distribuzione di set agricoli a favore di 200 famiglie delle due comunità coinvolte nel progetto. Il progetto non ha mancato di prestare attenzione alle esigenze delle persone con disabilità, coinvolte nella stessa fase di progettazione delle attività. Sono state dunque realizzate strutture accessibili e organizzati seminari di formazione sulla gestione e riduzione del rischio dedicati specificatamente a persone con disabilità. In aggiunta all'azione di Dokita, l'ambasciata italiana ha devoluto con i fondi in gestione diretta due generatori e otto pompe per irrigazione alla città in risposta alla richiesta dell'amministrazione locale di riattivare i sistemi di canalizzazione delle acque nei Barangay di Sulu-an, sull'isola di Sulu-an, e di Cagusu-an, sull'isola di Ho-



monhon, e riattivare la produzione agricola fortemente danneggiata dal tifone Yolanda. Sull'Isola di Iloilo, nelle città di Bata, Carles, Conception, Estancia e San Dionisio, ActionAid è intervenuta nel settore agricoltura e sicurezza alimentare, sostenendo direttamente 28 cooperative di agricoltori rappresentanti 130 piccole associazioni, raggiungendo 1.765 agricoltori e coinvolgendo in particolar modo le donne, sia nelle azioni di advocacy che di formazione. Con il progetto di ActionAid è stato possibile organizzare corsi a sostegno delle cooperative nel settore dell'agricoltura e della sicurezza alimentare e distribuire 130 trattori a mano e 65 trebbiatrici alle 130 associazioni. La distribuzione dei macchinari è stata allo stesso tempo accompagnata da corsi sul loro utilizzo in modo da favorire una loro gestione e manutenzione efficienti. I corsi che l'Ong ha organizzato hanno avuto inoltre un focus specifico sulla riduzione dei rischi e uno specifico sui cambiamenti climatici. A integrazione delle attività avviate da ActionAid e in risposta alla richiesta giunta dal governatore di Iloilo, l'ambasciata ha donato alle cinque città della provincia sette trebbiatrici per il riso e 14 trattori a mano con rimorchio acquistati con la gestione diretta del programma. Sull'Isola di Leyte, nella municipalità di Tanauan, Intersos ha svolto attività mirate a incrementare la protezione e la sicurezza delle popolazioni danneggiate dal tifone Yolanda con una particolare attenzione al quartiere di Cabuynan, dove è stato realizzato un centro di evacuazione che potrà ospitare 600 sfollati in caso di calamità. Nella stessa area l'Ong ha costruito 27 nuove abitazioni e ristrutturato otto unità abitative, garantendo a 250 persone strutture più resilienti alle catastrofi naturali. Al contempo, Intersos ha distribuito 20 motozappe alle cooperative locali. L'ambasciata, in risposta alla richiesta del sindaco di Tanauan e a integrazione delle attività di Intersos, ha acquistato e consegnato con i fondi in gestione diretta materiali per l'allestimento del centro costruito dall'Ong (300 materassi, 300 cuscini e 300 coperte, 30 radio e radiotrasmittenti), distribuito a 20 associazioni contadine 20 trebbiatrici per riso e al comune due trapiantatrici per riso che incrementeranno la produzione di riso nella zona. ●

*\*Aics - Manila*



## **Comitato congiunto Approvati progetti per 50 milioni di euro**

Il Comitato congiunto per la Cooperazione italiana, riunito a giugno per la quarta volta dall'inizio dell'anno sotto la presidenza del ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Paolo Gentiloni, ha approvato stanziamenti per circa 50 milioni di euro in programmi di intervento multi-bilaterali che vanno ad aggiungersi ai 137 milioni deliberati lo scorso 10 maggio. Un totale di 4,5 milioni di euro sono stati stanziati in favore del Pakistan attraverso la concessione di un credito di aiuto di 20,5 milioni all'iniziativa di trasformazione economica in Gilgit-Baltistan e di altri 20,5 milioni in favore dell'iniziativa

di formazione professionale, sviluppo delle competenze e divulgazione in agricoltura. In favore del Myanmar sono stati stanziati 3 milioni di euro attraverso la concessione di un contributo volontario al Fondo fiduciario "Joint Peace Fund" gestito dall'Ufficio delle Nazioni Unite per i servizi ed i progetti (Unops). Quanto all'area Medio Oriente e Nord Africa, il Comitato ha approvato la concessione di un contributo da 1,5 milioni di euro in favore di Un Habitat per l'iniziativa di promozione di politiche urbane nazionali e interventi per il miglioramento delle condizioni di vita nei quartieri più poveri in quattro

città libanesi.

Altri 1,5 milioni saranno destinati attraverso un contributo volontario all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (Unrwa) per un'iniziativa di supporto ai servizi sanitari ed educativi a sostegno dei palestinesi colpiti dal conflitto siriano in Libano e Giordania.

Luce verde infine all'iniziativa di durata biennale denominata "Sviluppo della filiera del cotone a fibra lunga ed extra lunga", da realizzare in Egitto con un finanziamento iniziale di 750 mila euro.

Per quanto concerne l'Africa sub-sahariana, un totale di 1,770 milioni di euro sono stati stanziati in favore del Fondo per la ricostruzione e sviluppo della Somalia della Somalia: un contributo di un milione di euro per il finanziamento di un programma congiunto tra governo somalo e Nazioni Unite; 400 mila euro in favore del programma di sostegno al processo elettorale del 2016; 370 mila euro per il Programma "Somalia Capacity Development - Strengthening Institutional Performance" (Sip), realizzato dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp). Il Comitato ha infine approvato la Programmazione paese per il 2016 e, su proposta dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics), il Bando per la concessione di contributi a iniziative di sensibilizzazione ed cittadinanza globale proposte da organizzazioni della società civile e soggetti senza finalità di lucro e le procedure di gestione e rendicontazione per iniziative promosse dalle organizzazioni della società civile senza finalità di lucro.

### Confindustria ospita gruppo di lavoro su cooperazione

La riforma della cooperazione modifica la visione dell'aiuto allo sviluppo, trasformandola in un modello più complesso che punta a convogliare le competenze e le risorse del nostro paese per rispondere agli obiettivi di politica dello sviluppo. Così il direttore dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics), Laura Frigenti, intervenendo al gruppo di lavoro dedicato alla cooperazione internazionale ospitato nella sede di Confindustria. "La traiettoria delle tematiche legate allo sviluppo si è evoluta molto, passando da progetti lineari, legati al soddisfacimento dei bisogni primari, a iniziative più complesse", ha spiegato Frigenti. Anche l'economia globale, nel

contempo, è cambiata tanto. E così, "se da un lato ci sono aree nelle quali dobbiamo continuare a lavorare al soddisfacimento dei bisogni primari, dall'altra occorre aiutare i paesi in cui operiamo a diversificare le loro economie". È il caso, in particolare, di quelli ricchi di materie prime, "i quali hanno imparato da esperienze in altre regioni quanto sia volatile uno sviluppo basato solo sull'esportazione di 'commodities' e desiderano sviluppare un settore privato articolato". Un settore, ha precisato Frigenti, che "contribuisca a costruire una classe media che sia essa stessa un mercato per i beni prodotti, generando un circolo virtuoso di crescita economica". Questo processo, ha proseguito

il direttore Aics, è "complesso" e "nessun governo potrebbe pensare di portarlo avanti senza l'apporto del settore privato". La parte più innovativa della legge di riforma "consiste proprio nel riconoscimento che la politica di cooperazione non sia più solo una politica di tipo bilaterale, da governo a governo, ma un processo che mira a convogliare esperienze diverse per realizzare obiettivi di sviluppo". D'altronde, ha aggiunto Frigenti, i grandi temi al centro dei programmi di cooperazione sono quelli legati all'impiego, alla produttività e allo sviluppo delle opportunità economiche. Un'agenda "di naturale competenza del settore privato", perché quest'ultimo "investe, crea impiego e ha la capacità di delineare partnership con le imprese locali, rafforzarne le capacità e renderle più produttive, aprendo nuovi mercati".

### Italia e Guatemala Scambi commerciali e opportunità d'investimento

Di scambi commerciali ed opportunità di investimento si è parlato in un seminario promosso a Firenze dall'Ambasciata del Guatemala in Italia, dalla Camera di commercio e industria italo-guatemalteca (Camcig) e dall'Istituto italo-latino americano (Iila). L'ambasciata d'Italia in Guatemala ha preso parte a distanza alle sessioni di lavoro. Vari poi gli operatori privati presenti, tra cui Illy per il settore caffè. Un accordo di associazione tra Ue e America centrale nel 2012 ha creato un ambito di libero

scambio tra i due continenti e il Sistema Italia in Guatemala rappresenta un esempio di questa apertura commerciale. Ci sono però ancora dei nodi da sciogliere: innanzitutto migliorare la conoscenza del paese da parte degli imprenditori italiani, che spesso si trovano impreparati ad affrontare contenziosi giudiziari verso gli operatori locali. Il servizio offerto dalla Camcig, grazie al supporto legale dello Studio Cs33, diventa allora dirimente per la difesa del "made in Italy". In questi anni, comunque, la Cooperazione

italiana, con un forte approccio sociale, ha gettato le basi di una metodologia di rete, tra l'altro elaborata anche nell'ambito del progetto Capacity Development for Agricultural Innovation Systems (Cdais), in cui l'Agenzia, quale membro di Agrinatura Geie, coordina le attività di "capacity development" proprio in Guatemala. Promuovere sistemi di innovazione agricola significa rendere più funzionale il partenariato pubblico-privato, oltre a supportare e valorizzare talenti d'impresa. In questo senso, potenzialmente, l'articolo 27 della legge 125 rappresenta lo strumento legislativo cui avvalersi, con il quale stimolare la creazione di imprese miste in quei paesi partner come il Guatemala.

## Una giornata di formazione Personale Aics riunito al Cnel



FOTO SOPRA: IL SEGRETARIO GENERALE BELLONI  
E IL DIRETTORE FRIGENTI DURANTE IL CONVEGNO



FOTO A DESTRA: FRIGENTI E LA DEPUTATA QUARTAPELLE

Si sono svolte presso la sede del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) le due giornate di confronto dedicate a tutto il personale dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics). Alla due giorni hanno preso parte, fra gli altri, il segretario generale della Farnesina, Elisabetta Belloni, il direttore di Aics, Laura Frigenti, e la deputata Lia Quartapelle, mentre il viceministro degli Affari esteri e

della Cooperazione internazionale, Mario Giro, ha inviato un video messaggio. "Abbiamo un lungo e complesso percorso da fare insieme, ma il comune obiettivo del nostro lavoro, che ha un così forte impatto sulla vita delle persone, è il collante che ci aiuta a superare le difficoltà di transizione. Ho sentito grande entusiasmo e partecipazione: abbiamo bisogno di crescere come comunità per condividere questo patrimonio

collettivo che ci accomuna e ci fa sentire parte di una grande istituzione quale è l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo", ha detto Frigenti. "La Legge 125 ha creato diversi poli decisionali e di interlocuzione per rafforzare il sistema di cooperazione. Il nuovo meccanismo va rodato ma è una sfida anche per noi stessi. C'è una condivisione di fondo che dobbiamo portare avanti insieme", ha dichiarato Belloni.



## Giornate europee dello sviluppo Tradurre in pratica l'Agenda 2030

Circa 5 mila partecipanti provenienti da 140 paesi, in rappresentanza di 1.200 organizzazioni attive nel campo della cooperazione allo sviluppo, dei diritti umani e degli aiuti umanitari, hanno preso parte a Bruxelles alla decima edizione delle Giornate europee dello sviluppo (Edd), il più importante forum europeo sulla cooperazione internazionale. L'evento di quest'anno, intitolato "Tradurre in pratica lo sviluppo sostenibile: il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro", si è incentrato sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdgs) che costituiscono il cuore dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Per l'occasione l'Unione europea ha riunito la comunità globale interessata ai temi dello sviluppo, i leader politici e gli operatori nel campo dello sviluppo, del settore privato e della società civile. All'edizione di quest'anno

hanno partecipato anche l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea, Federica Mogherini, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, e il presidente della Banca mondiale, Jim Yong Kim. Nella cornice degli Edd 2016, l'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics), la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs) della Farnesina e il Ciheam di Bari hanno organizzato la tavola rotonda "Achievement and challenges for the economic empowerment of rural women", dedicata ad approfondire l'approccio all'empowerment delle donne e dell'uguaglianza di genere nei contesti rurali dei paesi del Mediterraneo.

La sessione, moderata dall'esperta della Dgcs Bianca Pomeranzi, è stata introdotta dal direttore generale Giampaolo Cantini che ha ricordato il tradizionale

impegno dell'Italia a favore dell'empowerment delle donne. Attraverso la testimonianza dell'esperienza concreta del programma regionale regionale "Contributo per il gender mainstreaming nelle azioni di sviluppo rurale sostenibile e sicurezza alimentare" (Ge.Mai.Sa), realizzato dal Ciheam di Bari e finanziato dalla Cooperazione italiana, i relatori hanno contribuito ad approfondire la centralità della regione Medio Oriente e Nord Africa e la complessità della situazione delle donne nell'area. Le attività e l'approccio di Ge.Mai.Sa sono state presentate da Mariarosa Stevan, esperta di cooperazione allo sviluppo e rappresentante di Aics, oltre che esponente del comitato tecnico scientifico del programma, e da due rappresentanti dei partner di programma in Libano e Tunisia. (Chiara Venier - esperta Aics)

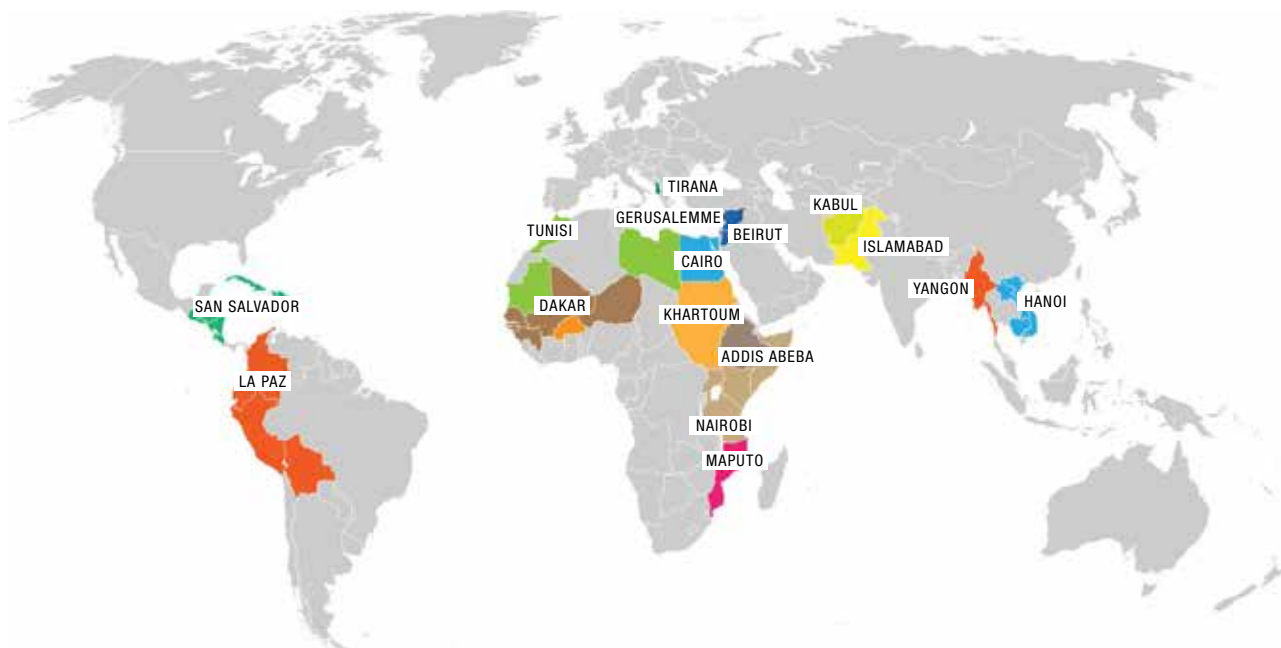
## Blending, stanziamenti per 117 milioni di euro

Il comitato del Fondo europeo di sviluppo dedicato allo strumento del “blending” – la modalità di aiuto caratterizzata da un mix di doni e crediti volti a mobilitare investimenti privati – ha approvato sei progetti del valore complessivo di 117 milioni di euro, capaci di generare attività progettuali per un volume di 835 milioni di euro. Fra gli stanziamenti approvati, 12,8 milioni andranno al progetto “Senegal Electricity Modernisation”, del valore

complessivo di 160 milioni di euro, presentato dalla Banca europea per gli investimenti (Bei); 8 milioni saranno destinati al progetto “Enhancing Vocational Training” in Nigeria, presentato dalla Banca africana di sviluppo (Afd) per un valore complessivo di 50 milioni di euro e dedicato al settore energetico; 28 milioni di euro andranno a un progetto sviluppato alla frontiera del Niger e presentato dall’Afd per un valore complessivo di 177,5 milioni di euro. Altri 28

milioni di euro saranno stanziati in favore del Mali e della Costa d’Avorio per il progetto di miglioramento stradale e dei trasporti sul corridoio Bamako-Zantiebougou-Boundiali-San Pedro, presentato dalla Banca africana di sviluppo per un valore complessivo di 210 milioni di euro. Ancora, uno stanziamento di 20 milioni di euro è stato approvato in favore dei lavori di realizzazione del Pont de Rosso, alla frontiera fra Senegal e Mauritania progetto del valore di 90 milioni di euro. Infine, altri 20 milioni di euro sono stati stanziati per il progetto di riabilitazione della tratta Lomé-Cotonou, presentato dall’Afd per un importo di 147 milioni di euro.





- ▶ **ADDIS ABEBA**  
Paesi di competenza: Etiopia, Gibuti, Sud Sudan (con sezione distaccata a Juba)  
Direttore: Ginevra Letizia  
Tel.: 0025111.1239600-1-2  
E-mail: utl@itacaddis.it
- ▶ **BEIRUT**  
Paesi di competenza: Libano, Siria, Giordania  
Direttore: Gianandrea Sandri  
Tel.: 00961 - 54 51 406/494  
E-mail: utl.beirut@esteri.it
- ▶ **DAKAR**  
Paesi di competenza: Senegal, Guinea, Guinea Bissau, Mali, Burkina Faso (con sezione distaccata a Ouagadougou, competente anche per il Niger)  
Direttore: Pasqualino Procacci  
Tel.: 00221 - 33 822 87 11  
E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it
- ▶ **GERUSALEMME**  
Paesi di competenza: Palestina  
Direttore: Vincenzo Racalbutto  
Tel.: 00972 - 2 53 27 447  
E-mail: racalbutto@itcoop-jer.org
- ▶ **HANOI**  
Paesi di competenza: Vietnam, Cambogia, Laos  
Direttore: Riccardo Mattei  
Tel.: 0084 - 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2  
E-mail: utl.hanoi@esteri.it
- ▶ **IL CAIRO**  
Paesi di competenza: Egitto  
Direttore: Marco Platzer  
Tel.: 00202 - 27 95 82 13/79 20 87-3-4  
E-mail: segreteria.uit.cairo@esteri.it
- ▶ **ISLAMABAD**  
Paesi di competenza: Pakistan  
Direttore: Domenico Bruzzone  
Tel. + 92 51 2833183 - 2833173  
E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it
- ▶ **KABUL**  
Paesi di competenza: Afghanistan  
Direttore: Rosario Centola  
Tel.: 0093 - 797 47 474-6-5  
E-mail: info@coopitafghanistan.org
- ▶ **KHARTOUM**  
Paesi di competenza: Sudan  
Direttore: Alberto Bortolan  
Tel: 00249 - 1 83 48 31 22/34 55  
E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it
- ▶ **LA PAZ**  
Paesi di competenza: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù  
Direttore: Felice Longobardi  
Tel.: 00591 - 22 78 80 01  
E-mail: info@utlamericas.org / cooperazione.lapaz@utllamericas.org
- ▶ **MAPUTO**  
Paesi di competenza: Mozambico  
Direttore: Riccardo Morpurgo  
Tel.: 00258 - 21 49 17 82/87/88  
E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz
- ▶ **NAIROBI**  
Paesi di competenza: Kenya, Tanzania, Uganda  
Direttore: Teresa Savanella  
Referente per Somalia: Guglielmo Giordano  
Tel.: 00254 - 20 33 19199  
E-mail: segreteriacoop.nairobi@esteri.it
- ▶ **SAN SALVADOR**  
Paesi di competenza: El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Repubblica Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi  
Direttore: Marco Falcone  
Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754  
E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it
- ▶ **TIRANA**  
Paesi di competenza: Albania, Kosovo  
Direttore: Andrea Senatori  
Tel.: 00355 - 42 24 088 1/2/3  
E-mail: utl.albania@esteri.it  
Sito web: www.italcoopalbania.org
- ▶ **TUNISI**  
Paesi di competenza: Tunisia, Marocco, Mauritania  
Direttore: Cristina Natoli  
Tel.: 00216 - 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85  
E-mail: coop1.tunisi@esteri.it
- ▶ **YANGON**  
Paesi di competenza: Myanmar  
Direttore: Maurizio Di Calisto  
Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101  
E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it

---

## ABSTRACTS

---



### **There are over 65 million displaced people in the world – the highest number**

According to the UNHCR Global Trends 2015 report, one person in 113 is an asylum seeker, internally displaced or refugee. The Middle East and Northern Africa recorded the highest numbers of forced migrants, while Sub-Saharan Africa receives the most.



### **Interview with European Commissioner Neven Mimica**

The Italian Foreign Ministry has hosted the first Italian-African ministerial conference that was attended by representatives from over 50 countries and roughly 15 international and regional organisations. The aim is to build the foundations of an “equal and sustainable” partnership with the

### **Promoting health to build peace**

Italy has announced a 30 percent increase in its contribution to the global fund to fight AIDS, tuberculosis and malaria, and is once again among the frontrunners in one of the most pressing challenges in current times. Serious pandemics still occur in various areas of the world, but donors and beneficiaries are looking towards a new approach that focuses on social and cultural aspects to become a model for other cases.



### **A stolen childhood**

The World Day Against Child Labour was marked on June 12 to put an end to child labour in all industries. The Italian Cooperation carries out projects in Ethiopia, Kenya and Egypt.



